

CAMBIANO GLI OBIETTIVI DEGLI ITALIANI

# Flessibile, ma con opportunità “Il mestiere lo preferiamo così”

## L'indagine “LaST”: al primo posto le prospettive professionali Ma ora il solidarismo non rappresenta più un valore dominante

DANIELE MARINI

**I**l lavoro con la persona al centro. È così che larga parte della popolazione lo vorrebbe. Dove la dimensione soggettiva prevale su quella collettiva. O, come si sarebbe detto un tempo, di «classe».

Si tratta di un rovesciamento di prospettiva o, forse, di arricchimento: perché l'una (soggetto) potrebbe coesistere con l'altra (collettivo). Il 1° maggio dovrebbe essere un'occasione di riflessione per comprendere i cambiamenti in una delle dimensioni più importanti. Il lavoro è un crocevia di trasformazioni e, nello stesso tempo, di contraddizioni. I cambiamenti hanno toccato il modo di lavorare, le organizzazioni delle imprese, i profili professionali. Tutto s'è riflesso sulla struttura sociale. Alle tradizionali classi omogenee si è sostituita un'articolazione di gruppi professionali, frammentata e di difficile rappresentazione.

Ma le metamorfosi non terminano qui, anzi. La quarta rivoluzione industriale inizia a dispiegare i propri effetti. I processi di digitalizzazione e l'interazione uomo-macchina intervengono sulle mansioni e sulle competenze. Si sta aprendo un nuovo orizzonte per il lavoro o, meglio, per i lavori. L'insieme di questi aspetti rende il suo futuro un ambito di sperimentazione interessante, ma rischioso. Perché pone il problema di una possibile polarizzazione fra inclusione ed esclusione dalla opportunità di avere una cittadinanza attraverso il lavoro. Ed è qui che nascono le contraddizioni.

Diversi giovani entrano sul mercato del lavoro con continue interruzioni e riprese, occupazioni sottopagate che impediscono loro di realizzare progettualità di vita. Altri decidono di cercare maggiori fortune all'estero. Le opportunità sembrano ridursi rispetto alle generazioni precedenti e ciò genera un'ansia sociale. La questione è che la spinta nel rendere opportunamente il mercato del lavoro più flessibile non ha conosciuto un analogo impegno riformatore sul versante delle politiche sul lavoro, che avrebbero funzionato da bilanciamento. E i problemi derivanti dal mancato incontro fra domanda e offerta, piuttosto che di un'eventuale disoccupazione, ricadono sulle famiglie e sui singoli.

Gli orientamenti verso il lavoro sono tuttavia marcati da una dimensione prevalente: l'attenzione alla centralità della persona. È questo l'esito dell'ultima rilevazione di Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo per «La Stampa», e segnala una profonda trasformazione culturale. Il significato attribuito al lavoro dalla maggioranza degli italiani ruota attorno a tre aspetti: realizzazione personale (80,7%), autonomia (79,0%) e percorso di crescita (78,8%). Sono elementi che rinviano a un'idea di lavoro fatto di gratificazione (non solo economica), dove le persone possano trovare una compiutezza alle proprie aspirazioni. Del poter sperimentare responsabilità e autodeterminazione. Nella prospettiva che il lavoro deve essere sempre più legato a un percorso di crescita professionale, in grado di offrire una occupabilità futura.

Si tratta di fattori diffusi, come dimostrano i punteggi,

ma che vedono le donne, i giovani, chi svolge un lavoro autonomo e chi risiede nel Nord-Est del Paese coloro che più di altri li sottolineano. All'opposto, un'immagine del lavoro come rigidità (17,1%), subordinazione (16,5%) o peso (14,5%) coinvolge una quota minoritaria e, in particolare, fra chi fa un lavoro manuale. Il riverbero di una prospettiva autorealizzativa sul lavoro è riscontrabile anche sotto un altro profilo. Ipotizzando di poter scegliere, il 58,4% preferirebbe avere una vita lavorativa con prospettive di crescita professionale e di stipendio, anche se il posto di lavoro fosse meno sicuro, piuttosto che averne uno tutelato, ma senza prospettive di progressi lavorativi (41,6%).

Se le condizioni lo consentono, si privilegia un'occupazione che offra una opportunità di sviluppo delle proprie competenze, soprattutto fra le giovani generazioni e chi ha un titolo di studio elevato. Questi elementi aiutano a comprendere gli atteggiamenti selettivi dei giovani di fronte ad alcune opportunità di lavoro, presentate come occasione di occupazione, ma ritenute prive di prospettive. In questo senso il lavoro è divenuto una scelta, meno una necessità. Ma all'aspettativa di realizzarsi sul lavoro largamente condivisa fa da controcanto una realtà problematica. Sono proprio le giovani generazioni (22,1%), le donne (23,0%) e gli adulti oltre i 50 anni (25,1%) a essere le categorie ritenute più penalizzate sul mercato. Difficoltà all'ingresso, disparità di trattamenti economici ed espulsioni di lavoratori anziani sono i fenomeni che generano preoccupazione diffusa. Sono esperienze avvertite e talvolta sperimentate che alimentano un malessere



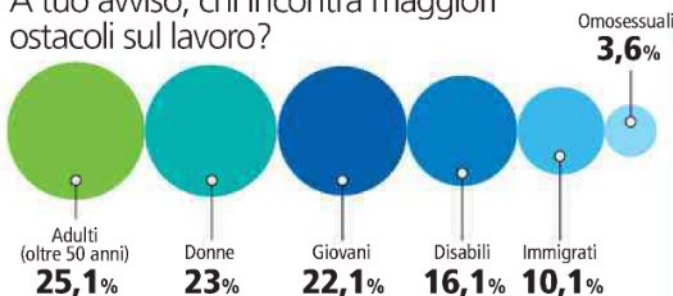
sociale esteso.

Trasformazioni e contraddizioni si rincorrono e si mescolano nel lavoro, ma trovano nella centralità assegnata alla persona un denominatore comune che ha spostato il baricentro dalla dimensione collettiva a quella soggettiva, minando le tradizionali fondamenta solidaristiche.

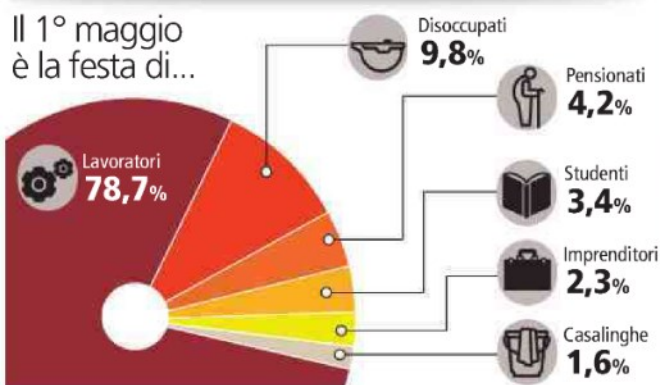
Università di Padova

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Si parla spesso di differenze di condizioni (economiche, di trattamento) sul lavoro. A tuo avviso, chi incontra maggiori ostacoli sul lavoro?



Il 1° maggio è la festa di...



Per te il lavoro vuol dire... (molto e moltissimo)



Potendo scegliere, sarebbe meglio avere una vita lavorativa con...

(dati in %)

Posto di lavoro sicuro, con poche prospettive di crescita

Prospettive di crescita professionale, con posto di lavoro meno sicuro

TOTALE	41,6	58,4
<b>GENERE</b>		
Femmina	45,9	54,1
Maschio	36,9	63,1
<b>CONDIZIONE</b>		
Imprenditore	19,7	80,3
Dirigente, tecnico	44,9	55,1
Lavoratore manuale	46,1	53,9
Disoccupato	55,2	44,8
Pensionato	36,9	63,1
Casalinga	57,9	42,1
Studente	29	71
<b>AREA GEOGRAFICA</b>		
Nord Ovest	41,6	58,4
Nord Est	22,9	77,1
Centro	34,7	65,3
Mezzogiorno	53,3	46,7

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo, per La Stampa, 2018 (n. casi: 1.655)

**Nota di metodo**

Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo per «La Stampa», realizza l'indagine «LaST» (Laboratorio sulla Società e il Territorio) che si è svolta a livello nazionale dall'11 al 15 aprile 2018 su un campione rappresentativo della popolazione in Italia, con età superiore ai 18 anni

**Il campione**

I rispondenti totali sono stati 1657 (su 14.426 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base, tra l'altro, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale. La rilevazione è avvenuta con una visual survey. Documento su [www.agcom.it](http://www.agcom.it) e [www.communitymedia-research.it](http://www.communitymedia-research.it)